

## Focus Terzo settore

**Le attività** Assistenza ai disabili, aiuti ai bimbi autistici o sieropositivi, raccolta di cibo da distribuire ai poveri **I finanziamenti** Le banche offrono un anticipo sul denaro promesso dallo Stato ma in ritardo. Tasso agevolato per la restituzione

# I volontari e quei soldi che non arrivano

«Se la vogliamo dire brutalmente, assomiglia un po' a una fregatura bipartisan...». L'avvocato Luca Stefanini, presidente della Federazione nazionale dell'associazione San Vincenzo, riassume con una battuta. Già, perché tutti i soggetti del terzo settore, mondo del volontariato in testa, avevano creduto ciecamente all'ipotesi del 5 per mille e su questo avevano cominciato a programmare e ragionare pensando ai propri bilanci. Anche perché la proposta, lanciata dal ministro Giulio Tremonti nel 2005 e ripresa dal governo Prodi prima e dal terzo Berlusconi poi, pareva aver convinto tutto il mondo politico.

Peccato che, dichiarazioni di intenti a parte, dal momento della firma del contribuente che sceglie a quale ente destinare parte delle sue tasse, a quello in cui effettivamente i soldi arrivano in cassa, passano circa tre anni. Stefanini spiega che, per questo, «il nostro commercialista ci ha consigliato di non inserire la voce nei preventivi. E, fortunatamente, per un'associazione come la nostra che ha un bilancio da 15 milioni di euro, i 300 mila del 5 per mille non sono quelli decisivi. Semmai, ci aiutano a fare cose in più: l'ampliamento di un dormitorio a Brescia, un corso di formazione lavoro a Torino e così via».

Il problema è tanto più sentito quanto più si va a pescare fra le associazioni piccole e molto radicate sul territorio. Roberto Maria Maggi, presidente di Spazio Autismo, una onlus da pochi anni attiva nell'hinterland milanese, con i 4 mila euro ottenuti dal 5 per mille del 2007 ammette di avere avuto «una boccata d'ossigeno». I soldi sono arrivati a fine dicembre, dopo quasi tre anni di attesa, «e per noi significano poter progettare un orto botanico per i bambini autistici che seguiamo o un laboratorio di cucina». Massimo Nannipieri, presidente dell'associazione Cure Palliative, attivissima a Livorno, azzarda: «Sarebbe meglio avere 3 tutti gli anni, che 20 forse e quando capita». Con gli 80 mila euro conquistati dalle dichiarazioni del 2006, l'associazione, che ogni anno assiste 650 malati oncologici in fase avanzata, ha potuto pagare un medico, un infermiere e garantire la reperibilità notturna, visto che il servizio funziona 24 ore al giorno.

Soldi importanti, insomma. Come i 68 mila euro arrivati a Olbia, alla Fondazione Villa Chiara che sta costruendo una casa di accoglienza per disabili con un centro specializzato per la sclerosi multipla. Anche

## Da Milano a Olbia, storie di associazioni in attesa del 5 per mille L'incertezza rende impossibile programmare gli interventi



Gli italiani impegnati nel volontariato

4 milioni saltuariamente

1,1 milioni con continuità

grazie a quei contributi e ai 70 mila che sono stati annunciati per i prossimi giorni, «contiamo di inaugurare ad aprile le prime otto camere e il salone per le attività comuni», spiega il vicepresidente Salvatore Acca. «Il 5 per mille — sottolinea Acca — è un'iniziativa lodevole. Certo, sarebbe meglio avere certezze e lo dico pensando soprattutto ad associazioni piccole come la nostra che non hanno molte fonti di sostentamento».

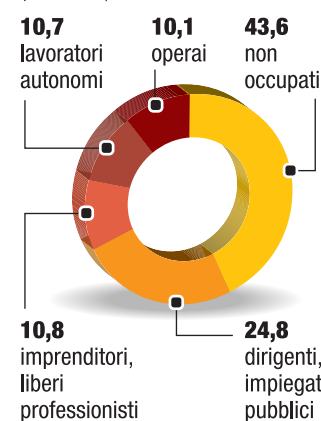
Soldi che aiutano anche la ricerca medica. A oggi Ams (l'Associazione malattie del sangue, che è nata 12 anni fa per supportare la Divi-

sione di Ematologia dell'ospedale Niguarda di Milano), ha ricevuto due tranche del 5 per mille: la prima di 69 mila euro e la seconda, appena arrivata, di 94 mila. «Il 5 per mille — dice Enrica Morra, presidente dell'Associazione e direttore del dipartimento di Oncematologia di Niguarda — ha contribuito a sovvenzionare in media due borse di studio per giovani ricercatori medici ed ematologi in formazione. È uno strumento importante anche perché consente di rispettare la volontà di chi ci supporta che ci chiede come mission l'impegno nella ricerca e nell'ottimizzazione dell'assi-

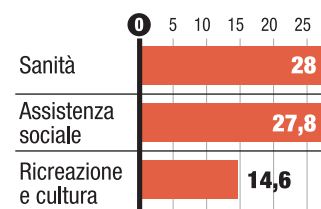
stenza al malato». Il problema, comunque, esiste anche per le associazioni di media grandezza. Prendiamo il Banco Alimentare, che ogni giorno ridistribuisce cibo a 1 milione e 300 mila poveri e che dal primo giro di 5 per mille aveva ottenuto 350 mila euro e nel secondo ne avrà altri 320 mila: come precisa il direttore Marco Lucchini «poter contare o meno su questi soldi significa, ad esempio, potere o meno attuare il progetto per creare uno spazio nell'interporto di Parma, dove raccogliere le eccedenze di alimenti che non ci stanno nei nostri magazzini. Non è cosa da poco, insomma». Lucchini aggiunge un'altra questione: «Oltre al problema delle incertezze, c'è quello delle tempistiche da rispettare. Anche perché è una forma di rispetto della volontà dei cittadini che firmano quest'anno e pensano che nel giro di pochi mesi parte delle loro tasse verranno girate a chi sostengono. Pochi mesi: non due o tre anni dopo».

Se vogliamo parlare di altri limiti del 5 per mille, c'è quello ricordato

L'identikit dei volontari (dati in %)



I settori in cui operano



Le attività che svolgono

Frequentano associazioni ambientaliste, per i diritti civili e per la pace



da Mirella Savegnago di Archè, associazione che dal 1991 si occupa di bambini sieropositivi e minori in difficoltà con sedi a Milano, Firenze, Roma e San Benedetto del Tronto: «Nel 5 per mille — fa notare, riprendendo le critiche fatte anche da CSVnet — la fanno inevitabilmente un po' da padrone le grandi associazioni che possono investire in pubblicità. Forse sarebbe il caso di mettere un tetto o comunque regolamentare la possibilità di comprare spazi su giornali e tivù, visto che la maggior parte di noi si affida al passaparola e rischia di venire cannibalizzato da chi invece ha maggiori risorse a disposizione». Sul tema della stabilizzazione, poi, il ritornello è lo stesso: «Il 5 per mille è apprezzato dai cittadini che, conoscendo le associazioni, sanno di dare un grande contributo ai nostri progetti e si sentono partecipi delle attività, ma che si stanno stancando di chiedere se i soldi sono arrivati. La precarietà ci logora».

A margine di tutto questo, c'è chi ha chiesto aiuto alle banche per sopperire ai ritardi introiti del 5 per mille. E Banca Prossima, nata nel 2008 dall'esperienza di Intesa Sanpaolo verso il mondo del non profit, ha inventato dei prodotti mirati sul 5 per mille: in sintesi, si può chiedere un anticipo, da restituire con un tasso di interesse agevolato, dando come garanzia l'elenco degli ammessi al 5 per mille stilato dall'Agenzia delle entrate. Come spiega l'amministratore delegato di Banca Prossima, Marco Morganti, «molti soggetti piccoli, senza i soldi che si aspettano dal fisco, rischiano l'estinzione o la sterilizzazione, nel senso che non possono più progettare». Su mille associazioni che finora si sono iscritte al programma, cento sono state beneficiarie con un importo complessivo di 4 milioni di euro: e si va dal milione di euro versato alle Acli, ai 100 mila euro anticipati a Missione Speranza e Carità di Palermo che, sotto la regia del fratello Biagio Conte, segue tre comunità che accolgono e sostengono circa 800 persone. I soldi, anche per fare il bene, servono.

Elisabetta Soglio  
esoglio@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il provvedimento fermo da luglio

## Una legge bipartisan può sbloccare i fondi

Il problema? I soldi, sempre i soldi. Il mondo del volontariato invoca la stabilizzazione del 5 per mille, per evitare di stare ogni volta col fiato sospeso nel dubbio che il governo azzeri questa possibilità per i contribuenti o, peggio ancora, che non vengano trovate le risorse per distribuire ciò che i cittadini hanno deciso di devolvere ai vari soggetti del terzo settore.

La legge, a dire il vero, esiste e gode anche del sostegno praticamente di tutto l'arco costituzionale. Era stato l'Intergruppo della sussidiarietà nato in Parlamento per intuizione di alcuni parlamentari ad avviare la battaglia, dando spazio alla voce inascoltata delle varie associazioni. Da lì, appunto, il provvedimento che la scorsa primavera era stato presentato al Senato. La commissione Finanze aveva deciso all'unanimità di andare per via deliberante, saltando di fatto il passaggio in aula. Relatore della legge è il senatore Giuliano Barbolini

### Il ministro

L'obiettivo di Sacconi: «Trovare la copertura preventivata e risolvere la questione entro il 2010»

(Pd): «In commissione — spiega — non ci sono state contrarietà sulla proposta. È stato però necessario chiedere una copertura finanziaria a una legge che impegnerà ogni anno il governo a girare alle associazioni indicate dai cittadini una parte delle loro tasse». E lì c'è stata, nel luglio scorso, la frenata. «La Ragioneria — prosegue il senatore Barbolini — ha mandato un documento in cui quantifica in 560 milioni di euro il fabbisogno per garantire che almeno il 65 per cento dei contribuenti possa esercitare questa opzione. Se poi invece si volesse prevedere che tutti i contribuenti possano firmare per il 5 per mille, la cifra supererebbe gli 800 milioni di euro». Non una cifra astronomica, se inserita all'interno del bilancio dello Stato. «Ma significativa in un momento di oggettive difficoltà economiche», osserva il sottosegretario alle Finanze, Luigi Casero. Che però conferma le rassicurazioni giunte a dicembre anche dal mi-

nistro del Welfare, Maurizio Sacconi: «Stiamo lavorando per stabilizzare il 5 per mille trovando la copertura preventivata. L'obiettivo è di sbloccare la questione nel corso del 2010».

Barbolini assicura che «nel giro di un paio di settimane solleciterò in Commissione la ripresa della discussione sull'argomento. Anche perché questa situazione determina incertezze e difficoltà di gestione e di progettualità nei vari soggetti che potrebbero essere beneficiari dal 5 per mille». E butta lì un'idea: «Se il problema è quello economico, piuttosto che proseguire con questa instabilità, pensiamo magari di passare dal 5 al 4 per mille. Ma diamo certezze».

Nel frattempo, negli uffici del settore Welfare si lavora alacremente per recuperare i ritardi accumulati. Erogati tutti i fondi delle dichiarazioni 2006 (riferite ai redditi 2005) è stato pubblicato sul sito dell'Agenzia delle entrate l'elenco dei sog-

getti ammessi al contributo con l'ammontare della somma fissata nelle dichiarazioni dei redditi. A fine dicembre è cominciata l'erogazione anche di questa seconda tranche, mentre nel giro di poche settimane potrebbe essere definito anche l'elenco del 5 per mille relativo all'anno 2008 (sui redditi 2007) per i quali dovrà essere trovata copertura nella prossima Finanziaria.

Il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi, tra i fondatori dell'Intergruppo della sussidiarietà e firmatario della legge, dà un senso politico: «In un momento in cui si parla di riforme con ampio consenso, al Parlamento c'è già una proposta condivisa. Tutto il Paese vuole il provvedimento, non ci sono discussioni: anche perché — aggiunge — il valore del 5 per mille sarebbe di permettere alle associazioni di volontariato di poter programmare la vita futura». Quindi? «Era stato Tremonti a definire questa una riforma rivoluzionaria, perché consente ai cittadini di scegliere a chi destinare parte delle proprie tasse: noi continueremo a pressare perché si proceda in questa direzione».

E. So.

© RIPRODUZIONE RISERVATA